LA DANZA PARTE QUARTA

“Cantando e danzando, l’uomo si manifesta come membro di una comunità superiore; ha disimparato a camminare e a parlare ed è sul punto di volarsene in cielo danzando. Dai suoi gesti parla l’incantesimo…risuona in lui qualcosa di soprannaturale; egli sente se stesso come un dio; egli si aggira ora in estasi e in alto…l’uomo non è più artista, è divenuto opera d’arte” (Friedrich Nietzsche – La nascita della tragedia dallo spirito della musica – ed. Adelphi, traduzione Sossio Giametta, pag. 26). Ho riportato questo bel brano di Nietzsche, per sottolineare in modo più autorevole quanto abbiamo già precedentemente detto: il danzatore è un artista particolare, perché lavora se stesso, ‘scolpisce’ se stesso, ‘dipinge’, ‘suona’… se stesso, e così facendo “diviene opera d’arte”. Da qui il fascino particolare di chi danza, scaturente da un miscuglio di Apollineo e Dionisiaco irresistibile. Ma torniamo alla nostra storia. Il 1681 fu un anno importante per la storia del balletto: con “Le trionphe de l’amour e de Bacchus”, il palcoscenico venne aperto alle donne. Non più uomini travestiti, ma donne piene di grazia. Inoltre la danza e la pittura vennero elevate al livello delle arti liberali. Nel 1697 Charles Perrault pubblicò “La bella addormentata”, opera che – come osserva la Homans - sarebbe diventata fondamentale per il balletto. Altro fatto importante, nel 1713 fu fondata, presso l’Opéra, una scuola di ballo per la formazione di ballerini professionisti. Il balletto, dalla corte passava al teatro, che ereditava così l’estetica della corte. Più o meno nello stesso periodo il balletto si diffuse in tutta l’Europa: Gran Bretagna, Spagna, Danimarca, Svezia, Polonia, Russia, Germania e in molte città italiane. Parigi rimase il cuore pulsante della danza. Se prima accentuava le gerarchie sociali, adesso la danza cominciava ad essere considerata: come mezzo per appianare le differenze fra gli individui; come collante sociale; come regolatore di passioni nell’uomo; come mezzo per smussare le tensioni sociali. La danza cominciò ad attingere nell’antichità classica. Queste spinte partirono dalla Gran Bretagna, grazie al lavoro di un umile maestro di ballo ex ballerino, John Weaver, che tradusse, e scrisse anche, alcuni testi sulla danza. Una nuova autorità morale prese il posto delle corti decadenti. Weaver decise di creare una nuova danza che doveva collocarsi tra la spettacolarità di quella italiana e la insensatezza e amoralità di quella francese. La libertà dei teatri londinesi attrasse molti ballerini francesi.

La Bella Addormentata This is a transmission by RAI5 live from Teatro alla Scala, with Roberto and Diana Vishneva of course as the protagonists. 2002. Music ...